

Nel suo curriculum ci sono esperienze diverse: è stato tipografo, operaio addetto alle macchine utensili e addetto alle riproduzioni d'arte. Ma la passione per le ruote l'ha accompagnato fin da giovanissimo: due prima, con la guida delle motocross, quattro più tardi, quando l'automobilismo ne avrebbe definito la carriera. Sono gli anni '70, e Bruno Giacomelli comincia dalla base a scalare la vetta della Formula 1 con l'esordio in Formula Ford e una prima vittoria nel campionato Formula Italia: ma sa che c'è un altro Paese, dove abbondano i campionati automobilistici e dove è possibile farsi notare da qualche team importante, ed è per questo che decide di trasferirsi in Inghilterra. E' qui che Giacomelli ottiene i suoi primi successi, prende parte al campionato britannico di Formula 3 con la March, vincendo il trofeo ShellSport e giungendo secondo nel trofeo BP. E' ancora con la March che, in Formula 2, vince il titolo italiano ed europeo, ed è quindi con l'altrettanto inglesissima McLaren che "Jack O'Malley" (la curiosa storpiatura del suo cognome "battezzata" dai meccanici d'oltremarica e sovrascritta sulla fiancata della monoposto) fa il suo debutto nella massima serie. Ma la generosità e la forza di Bruno Giacomelli sarebbero state valorizzate da un team tutto italiano: l'Alfa Romeo, scuderia la cui affermazione, negli anni compresi tra il '79 e l'82, si lega indissolubilmente al pilota di Poncarale. Pur se oscurati dalla morte in pista del compagno di squadra Patrick Depailler, avvenuta nel 1980, nel 1981 fu Giacomelli a riportare sul podio la casa milanese, conquistando il terzo posto nel Gran Premio di Las Vegas, rimontando posizioni dopo un testacoda a metà gara. La casa del biscione non saliva i gradini dal Gran Premio di Spagna del 1951. "Jack O'Malley" abbandona definitivamente la Formula 1 nel 1991, dopo un altro precedente lungo intervallo ed un altro ritorno: a lui i tifosi e gli appassionati riconoscono grande intelligenza, onestà ed abilità, che forse non si espressero mai appieno, ragione in parte dovuta al non aver mai gareggiato con monoposto realmente competitive nella massima serie.

The background of the page features a large, semi-transparent Alfa Romeo logo at the top. Below it, a Formula 1 race car is shown in motion, with the name 'BRUNO' on the cockpit and 'Marlboro' and 'Alfa Romeo' branding on the side. The car's number '23' is visible on a red panel. The overall scene is a blurred race track environment.

Bruno Giacomelli
**Il Riscatto
dell'Alfa Romeo**

*“Non mi sono mai reputato una persona coraggiosa.
Non ci vuole coraggio per correre in macchina, ci vuole predisposizione”
(Bruno Giacomelli)*